LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/



S'inaugura la prima rassegna nazionale dell'antiquariato

# Da oggi a Palazzo Nervi in mostra mobili, arazzi, tappeti e gioielli

**Centoventi espositori di tutta Italia distribuiti su 12 mila metri quadrati - Sono presenti tutti i settori antiquari: dall'alta epoca al liberty all'art déco - Porcellane e maioliche**

Con l'inconsueta sfilata per via Po, il Valentino, sino al Palazzo del Lavoro di Nervi dell'imbarcazione, la «peota», costruita nel 1730 a Venezia per Carlo Emanuele III e donata da Vittorio Emanuele II alla Città di Torino (che tuttora la conserva in Palazzo Madama, tra i capolavori del Museo d'arte antica) si è concluso, all'alba di ieri, l'allestimento della Mostra dell'Antiquariato che ad Italia '61 verrà inaugurata stamane alle 10.30.

Oltre 120 espositori di tutta Italia si sono divisi i 12.000 metri quadrati offerti dall'architettura in cemento, acciaio e cristallo dove sino ai 20 giugno saranno rappresentati i diversi settori antiquari: dai mobili e dagli arazzi alle argenterie, dai gioielli e dai tappeti agli orologi, con i dipinti e le sculture, le incisioni, le porcellane e le maioliche: dall'alta epoca al *liberty* e all'*art déco*.

Ecco sia pensato che una mostra antiquaria non potesse avere cornice più adeguata che un palazzo antico. Ma era solo un pregiudizio, se proprio dello splendido intaglio ligneo della dorata «peota» sabauda che campeggia sullo sfondo dei pilastri del moderno edificio di Nervi s'è fatta un'immagine addirittura emblematica che gli antiquari per primi hanno apprezzato, sentendosi portati a dare un senso nuovo ad un'esposizione che non vuole più essere soltanto una parata di oggetti rari e preziosi, ma intende assumere una più vasta portata culturale.

Lo scopo è chiaramente perseguito dalla mostra attraverso alcune manifestazioni collaterali. La prima è quella della *Ceramica italiana: 1920-40*. Curata da E. Neglia in collaborazione con N. Dal Zen e A. Rigano valendosi del contributo di alcuni musei, essa riunisce circa 500 pezzi che per la prima volta offrono un quadro nazionale delle più significative aree di produzione ceramica. Il Piemonte vi è rappresentato con opere della *Lenci* e dell'*Essevi*, la Liguria con *Albisola*. Tre le manifatture milanesi: Cacciapuoti, Fabris e Molaroni.

Un capitolo a sé la mostra riserva alla «Ginori» di Doccia, rinnovata da Gio Ponti, e alle consorelle «S. Cristoforo» di Milano e «S. Zeno» di Pisa e Mondovì, mentre ampio spazio da ancora ai faentini Piero Melandri, splendido decoratore, e Riccardo Gatti, dalle esirose raffigurazioni entrambi attenti alla materia. Nel centro-meridione, da Ancona a Vietri, da Grottaglie a Cagliari, la produzione assumeva invece un carattere decisamente popolare.

Un altro settore è dedicato all'*Antico nel moderno*: curato dagli architetti Andrea Bruno e Antonio Cordero, mette in evidenza le possibilità di inserimento dell'oggetto antico nelle strutture più moderne, riracendosi al caso limite della collezione di «Minimal Art» riunita dal conte Panza di Biumo nella sua settecentesca dimora presso Varese e di una recente proposta francese di intervento in un'ipotetica ricostruzione dell'antica villa di Plinio sulla Laurentina.

Del tutto originale appare l'itinerario labirintico studiato per il settore «Collezionismo» dove si spazia dalle pitture ceramiche precolombiane e dalla scultura lignea d'un Buddha cinese Sung ad un paesaggio londinese di Fontanesi e alla «Capricciosa» di Lega, da alcune stupende sculture lignee del Tre e del Quattrocento, saluzzesi e chieresi — compreso un *S. Jacopo viandante* già nel Castelvecchio di Ruffia — agli argenti barocchi, spesso firmati e alle sedie e poltroncine del torinese Cometti.

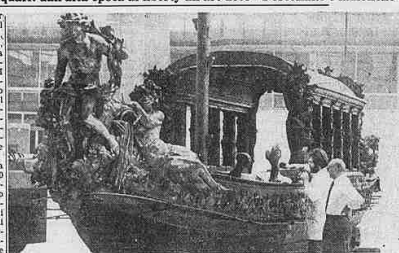
Il più tipico spirito del collezionismo s'accompagna ad una scelta di antichi bicchieri di Altare presso Savona, cento vetrario antichissimo cui si deve, con Murano, la rinascita dell'arte del vetro.

In «omaggio» a Pietro Accorsi, decano illustre del mondo antiquario internazionale, si è trasferito in mostra l'intero ambiente del suo studio, con la straordinaria coppia di lampadari di Sassonia della metà del '700, la famosa scrivania francese firmata J. Birckle e il doppio corpo del Piffetti (1738) oltre al grandioso sofà già comparso nella mostra del Barocco piemontese e una coppia di mappamondi datati 1637 di G. Blaxoc.

Ci si potrà quindi soffermare un'altra volta su quanto di più interessante può offrire l'itinerario espositivo, dall'arredo francese di G. Ometto, successore dell'Accorsi, e dalle antichità della romana Antarte o della Covatti Turchi ai dipinti del Gallino, dagli accostamenti di mobili ed opere d'arte proposti da Zabert agli orologi degli Zurletti e così ancora tra i «pezzi» riuniti da A. Colombari o dalle sue figlie che con entusiasmo hanno affrontato questa loro prima esposizione, fra i rari ricami, le sculture e le oreficerie di F. Casazzetti e i mobili di eccezionale qualità di C. e G. Rossi.

Sin d'ora tuttavia potrà essere utile richiamare l'attenzione del visitatore sul rigoroso allestimento, ed è quasi un'atmosfera, creato da «I segni di Bob Ben» nell'accostare il settecentesco *Ritratto di antenata*, cinese, a sedie e mobili giapponesi, lo stupendo dipinto Ch'ing al tibetano *Adibuddha* in rame e bronzo, fine Seicento. E così sugli oggetti, le lampade straordinarie e i mobili *liberty* e *déco* che Tina Biazzi ha riunito intorno ai rinvenuti *Baccanale* di Serralunga (1908).

**Angelo Dragone**



La «peota» della famiglia reale è una delle maggiori curiosità della Mostra dell'antiquariato

## Industrie ferme e cortei

Le industrie torinesi si sono fermate per 4 ore, ieri mattina, per lo sciopero nazionale indetto dai sindacati confederali contro i ritardi nell'apertura delle trattative per i nuovi contratti. Modalità e tempi dell'agitazione sono stati decisi dai singoli consigli di fabbrica. Nella maggior parte delle aziende il lavoro si è fermato prima della fine del turno. Due cortei di un migliaio di lavoratori si sono formati in piazza Castello e in piazza Sabotino ed hanno raggiunto la sede dell'Unione Industriale, mentre una delegazione Cgil incontrava i capigruppo del consiglio regionale.

Davanti all'ingresso di via Fanti hanno parlato Cristofori del Coordinamento cassaintegrati ed Elio Giovannini della segreteria nazionale unitaria sollecitando alle forze politiche un piano d'emergenza per l'occupazione e ammonendo i lavoratori a prepararsi, in caso di disdetta sull'accordo della scala mobile, ad una lotta «*dura e difficile perché il sindacato non si limiterà ad uno scambio di messaggi diplomatici*».

Secondo i sindacati le adesioni allo sciopero hanno toccato livelli alti (tra l'85 ed il 100 per cento) nelle piccole industrie, fra i tessili ed i chimici. L'Unione Industriale dà invece il 46% di adesioni per i tessili, il 47 per il settore plastica, il 55 per il settore gomma, il 52 per il settore chimica, lo 0,5 per il settore alimentare. Anche per quanto riguarda la Fiat le cifre fornite da sindacato ed azienda sono ancora una volta discordanti. Riportiamo le più significative (tra parentesi i dati della azienda). Mirafiori Carrozzeria 70% (30), Meccanica 40 (25), Forniture 95, Rivalta Meccanica 20 (14), Carrozzeria 65 (30), Presse 60 (37), Lancia Chivasso 95 (50). Teksid 90. Aeritalia 95.

Le necessità del Piemonte secondo la Commissione nazionale

# Bisturi nel cuore 1300 volte

**Come raggiungere l'obiettivo: adeguare il Centro del Regina Margherita, sistemare il Blalock, creare un altro Centro (forse a Novara) - Il problema dei laboratori di emodinamica**

La Commissione nazionale per la cardiochirurgia (ex Commissione Ministeriale, ora commissione Puddu) ha dato un'indicazione ufficiale: «*Il Piemonte ha bisogno di mille interventi di cardiochirurgia all'anno, di cui 800 a cuore aperto. Questo dato va riguardo gli adulti. In più deve attrezzare la cardiochirurgia infantile dell'ospedale Regina Margherita in modo da sopportare 300 interventi l'anno*».

Per la cardiochirurgia infantile si pensa di costituire 10 centri in Italia, quello piemontese dovrebbe essere «bacino di utenza» di 6 milioni di persone, più o meno Piemonte, Val d'Aosta e Liguria.

La cardiochirurgia del Regina Margherita ha questa statistica: 86 interventi nel '79, di cui 40 a cuore aperto, 59 nell'80 (33 a cuore aperto); 68 (33 a cuore aperto) nell'81, 24 (16) nel 1° quadrimestre di quest'anno.

La situazione del centro di cardiochirurgia Blalock è: 438 interventi nel '79, 532 nell'80, 345 nell'81 quando a gennaio l'attività si sospese per ragioni igieniche e, dal settembre, ridotta per la ristrutturazione. Nel primo quadrimestre di quest'anno sono stati fatti 113 interventi. Da gennaio dovrebbe concludersi l'attività nella nuova sede e si pensa ad una media di circa 700 operazioni l'anno. Di più le due camere operatorie non consentono.

Si pone quindi il problema della seconda cardiochirurgia. Dove? L'orientamento è per Novara, ma la Commissione, nell'incontro che i suoi membri hanno avuto nei giorni scorsi a Torino con l'assessore Bajardi, non si è pronunciata: «*L'essenziale è che ci sia un'efficace e affiatata équipe di cardiologi, cardiochirurghi ed emodinamisti*».

Essa ne sposta il problema sul quale si discute da tempo. «*L'emodinamica* — dice Bajardi ripetendo una frase della Commissione — *va intesa come punto di partenza per la cardiochirurgia*». E quindi difende la decisione di installare quella nuova della Molinette, al piano del Blalock, tra questo Centro e le due divisioni universitarie di cardiologia.

«*Ma esiste una divisione ospedaliera* — domandiamo all'assessore — *quella del prof. Angelino, che la Regione ha designato come punto di riferimento delle emergenze di tutto il Piemonte*».

«*Ci sarà un altro punto di emergenza a Novara* — risponde — *se faremo il la nuova cardiochirurgia*».

Il problema però è molto più ampio. L'emodinamica, cioè l'esame che si fa inserendo nel cuore un catetere che «vede» quel che vi capita dentro, diventa sempre più, a livello europeo al quale si richiama la Commissione ex Stefanini, uno strumento di prevenzione e di cura. Ultimo esempio: il trattamento di un infartuato. Si tratta di tecniche nuove, con somministrazione immediata, nelle prime ore, di farmaci speciali («il trattamento è definito da «trombolisi») per ristabilire la circolazione nel vaso ostruito. Ma questa tecnica presuppone un continuo controllo emodinamico. Se ne è parlato l'altra sera alla Casa di Risparmio in un convegno al quale hanno partecipato anche cardiochirurghi e cardiologi stranieri: il prof. Dor di Nizza, la prof. Brochier di Parigi, Sabatier di Nizza, oltre a molti italiani.

«*Noi abbiamo già fatto nove trattamenti di questo genere da novembre a oggi* — dice il *prof. Angelino* — *dimostrandoci con un'emodinamica a 300 metri di distanza, con barriere di scale e ascensori. E proprio queste barriere ci hanno impedito di farne di più*».

E' un tema, questo delle attrezzature, che la Regione deve affrontare. E a questo proposito va segnalata l'entrata in funzione da pochissimi giorni, al Mauriziano, di strumenti molto perfezionati per l'esame degli organi interni. Sono gli *ecotomografi* che l'ospedale ha preso in *leasing* dalla ditta giapponese Toshiba: due per la divisione di medicina generale del prof. Cugudda, uno per la cardiologia del prof. Parigi, uno per l'ospedale di Valenza e uno per quello di Lanzo.

Il mese scorso costa 73 milioni, il più caro 181; con la locata del *leasing* vengono ammortizzati in tre anni e poi, considerato il rapido evolversi di questi strumenti, sostituiti. Un eccezionale salto di qualità tipo la Divisione delle Molinette lo aspetta da tre anni.

**Domenico Garbarino**

## Scimpanzè in fuga in tenuta da tennis

**Ombretta, scimmia diva, s'era scocciata di attendere le riprese tv**

**Complice il caldo, la fame e una donna che la televisione, che in una attrice non guasta mai, Ombretta, la simpatica scimpanzè ammaestrata di 7 anni, impegnata nella registrazione di un film-inchiesta televisivo, ha gettato lo scompiglio, ieri pomeriggio, tra le famiglie in un ristorante della collina.**

**Ombretta, vestita da tennista, poco prima di mezzogiorno, sul campi del club "Match-ball" di strada Valsalice, stava aspettando assieme al suo padrone l'attore Lando Buzzanca, con cui avrebbe dovuto fare alcuni palleggi, il tutto ripreso dalle telecamere della Seconda rete Tv per il programma "Lo scatolone".**

**Ad un tratto, stufa di aspettare affrettandosi la bretta ha lasciato cadere la racchetta e si è lanciata al di là della recinzione scomparendo nel giardino della famiglia Morelli. Ultimale inseguite dal padrone, lo scimpanzè è passato in un altro cortile nascondendosi poi tra le fronde degli alberi.**

**«Ho cercato di acchiapparla — racconta Vittorio De Palma, 21 anni —, ma saltava da un ramo all'altro cercando di strapparsi di dosso i vestiti. Quando stavo per prenderla e fuggita nel ristorante "da Giulio", dell'altra parte del muro, entrando nelle cucine». Fra quattro mura, non è stata difficile catturarla e Ombretta, quasi per scusarsi, ha incominciato a sbaciucchiare tutti quelli che le erano corsi dietro.**

I carabinieri hanno sgominato una banda di spacciatori di eroina

# Enzo il prete e Michele il mafioso guidavano il mercato dell'eroina

**Sono finiti in carcere insieme ad altre persone - Agivano a Porta Palazzo, in largo Tirreno e in corso Palermo - Smerciavano tre chili di droga la settimana (120 mila lire il grammo)**

Non è più solo il centro la piazza preferita dagli spacciatori di eroina: corso Palermo e corso Agnelli, Porta Palazzo, piazza Montebello, largo Tirreno gli contendono ormai il triste primato. Vendere una bustina di «blana» è molto più semplice e remunerativo di tanti altri crimini e la malavita, a tutti i livelli, riconvertendo le proprie attività in questo settore. Un esempio per tutti: i contrabbandieri di Porta Palazzo sono entrati a fronte nel mondo della droga. A questo dilagare cercano di porre un freno le forze di polizia che non mancano di ottenere lusinghieri successi. I carabinieri del Gruppo, coordinati dal col. Lieto, hanno arrestato una decina di persone responsabili di una buona fetta del mercato cittadino dell'eroina.

Pedinamenti, documentazioni fotografiche e le testimonianze di numerosi tossicomani hanno permesso di stabilire che la banda riusciva a smerciare almeno 3 chilogrammi di eroina ogni settimana. Comprata a 35 mila lire il grammo a Milano, Napoli e Palermo, arrivava a Torino nascosta in doppi fondi di auto di grossa cilindrata e rivenduta a 100-120 mila.

L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Saluzzo e dal giudice istruttore, dott. Tamponi, è stata affidata ai militari del Nucleo operativo del col. Cendamo e del capitano Mauro Tornatore che sono riusciti a individuare numerosi bar e cremerie di largo Tirreno, corso Agnelli, corso De Gasperi, dove i trafficanti si incontravano per contattare le partite di droga.

Edoardo Mlakar e Giuseppe Manganaro arrestati per droga

In carcere sono finiti personaggi conosciuti per i loro trascorsi di rapinatori, ladri, contrabbandieri: quasi nessuno è tossicomane. A tirare le fila dell'organizzazione sarebbero stati Michele Lombardo, 45 anni, detto «*Michele il mafioso*», via Frabosa 8, da tempo in libertà vigilata e arrestato ancora a letto dal maresciallo Nanni e dai carabinieri Baldari; Vincenzo Verolla, 40 anni, via Biglieri 46/15, noto per le rapine che faceva travestito da sacerdote e, per questo, soprannominato «*Enzo il prete*»; Giuseppe Morassi, detto «*Pino il Barese*», 37 anni, corso Monte Cucco 129/7.

In carcere sono finiti anche Giuseppe Manganaro, 34 anni, via Malta 29, conosciuto come «*Pino il picchiatore*» per i suoi trascorsi di piazza e figlio di un professionista torinese (ad ammanettarlo sono stati il maresciallo Cozza e il carabiniere Caputo); Giuseppe De Masi, 22 anni, via Baretti 25 che spacciava eroina nella sua autorimessa di via Marocchetti 30; Martino Oliva, 30 anni, corso Re Umberto 34; Edoardo Mlakar, 29 anni, corso Vigevano 59; Franco Castellani, detto «*Franco Colonna*», 37 anni, ex musicista e cantante che, anni fa, aveva lanciato il complesso «*I ragazzi del sole*», e Giuseppe Procopio, 28 anni, via Paolini 7.

Nell'ambito delle indagini è stato pure arrestato Giuseppe Lo Bue, 28 anni, impiegato all'ippodromo di Vinovo, sorpreso con una scatola di proiettili non denunciati.

★ Margherita Zucco, 48 anni, via Filadelfia 142, sotto l'androne dello stabile di corso Sommeiller 17 — dove il marito ha un ufficio — è stata sorpresa alle spalle da un giovane, che le ha strappato di mano la borsetta, contenente due milioni e 400 mila lire, documenti e chiavi di casa. Prima che la donna potesse riversi dallo sbigottimento, lo scippatore era già lontano.

### Medaglia di bronzo al capo della Mobile

**«Il 20 marzo 1979 intervenne in uno stabilimento metalmeccanico di Moncalieri dove tre banditi stavano compiendo una rapina. Aprì un dialogo con loro, respinse la richiesta di ostaggi per la fuga, con coraggio entrò in fabbrica e benché sotto la minaccia di un fucile a canne mozze proseguì l'opera di persuasione fino a costringere i malviventi alla resa».**

**Questa la motivazione con cui la Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo ha premiato con una medaglia di bronzo il commissario di pubblica sicurezza Piero Sassi, capo della squadra mobile della questura. Il riconoscimento e la medaglia sono stati consegnati al dott. Sassi ieri mattina in prefettura dal prefetto, dott. Sicari, e dal questore, dott. Fariello.**

Un lettore ci scrive:

«*Nel febbraio del 1979 ho acquistato un alloggetto occupato. Ho legalmente comunicato all'inquilino del fabbisogno dello stesso, perché dovevo sposarmi. Viene fissata una 1ª udienza. Il giudice ordina di rilasciare libero e sgombro da persone e cose l'alloggio per cessazione della locazione alla data del 1° agosto 1981.*

«*L'inquilino ottiene un'altra proroga al 30-4-82. Intanto il 15-3-1981 mi sono sposato e ho coabitato in un alloggetto di 2 camere con i miei genitori e mio fratello per un breve periodo di tempo. La situazione della convivenza diventa inaccettabile e quindi mi rifugio in un garage aminterrato in attesa della sentenza del 30-4-1982 che sono certo sarà definitiva.*

«*Mi viene comunicato che l'inquilino ha ottenuto una ulteriore proroga sino al 30-4-1983.*

«*Non ritengo giusto che un giudice stabilisca questo lungo rinvio, cosicché io e la mia sposa dovremmo ancora passare un altro anno nel garage, che in verità è peggio di una prigione (mancano tutti i servizi).*

«*Come non ritengo giusto che l'inquilino per mancanza di "punteggio" non possa ottenere l'assegnazione di un alloggio del Comune. Io come proprietario non ho alcun diritto di richiesta di assegnazione di alloggio, nè da parte del Comune, nè da parte di cooperative varie, anche se ho avuto modo ultimamente di raccogliere alcune esperienze nelle visite che faccio a una malata della sezione femminile di fisioterapia dell'ospedale Mauriziano. E' di questa sezione — due stanze a tre letti facenti parte del reparto 2 A di medicina generale ed ginecologia del grande edificio — che intendo qui parlare, e non solo per denunciare le carenze di struttura, lo spazio angusto, i letti e le suppellettili arcaiche*

«*La sezione di fisioterapia è direttamente comunicante con il contiguo reparto di psichiatria e le doppie porte di notte il sonno turbato da quanto avviene oltre la parete divisoria. Più grave, la situazione durante il giorno, quando la porta di accesso resta aperta e si ha il viavai di ricoverati.*

«*L'ultimo show è di sabato 22 maggio, uno show drammatico. Mancava poco a mezzogiorno e due carrozzelle stavano rientrando dalla palestra. Già il barelliere aveva spinto dentro la prima, lasciando momentaneamente nel corridoio la seconda, quando, irrompendo dalla porta, un gruppo di esagitati prese a rincorrersi urlando insulti e minacce fino a chiudere nel carosello la malapartata, si può immaginare con quale effetto sull'inferma che la occupava*

«*Scrivo queste cose con grande tristezza e con la comprensione che si possa per ogni specie di sofferenza. Ma un punto va tenuto presente. La inferma di ginnastica fisioterapica sono creature emotive, alcune col cuore fragilissimo; sono condannate a una degenza lunga, per molti aspetti mortificante, con prospettive di guarigione spesso problematiche; sono anche le più indifese, perché prive di autosufficienza e impossibilitate a chiedere aiuto in caso di pericolo; sono sopratutto le più bisognose di un ambiente confortevole e sereno. Perché proprio loro devono essere le vittime designate di tale illogica situazione?».**

**Vanna Vallati**

Un lettore ci scrive:

«*Il 25 maggio ho trovato su un cartoniale di corso Bramante un braccialetto d'argento. L'oggetto porta inciso sulla targhetta il nome "Paolo": non credo sia di grande valore, ma per chi l'ha perso potrebbe essere un caro ricordo.*

Segue la firma

temperatura di ieri

| | |
|---|---|
| massima | +28,5 |
| minima | +17,4 |
| media | +23,1 |

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 47%; temperatura 26,6. Cielo nuvoloso. Temperatura: massima +28,4, minima +12, media +21,3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso con locale sviluppo di nubi cumuliformi a ridosso delle Alpi; visibilità buona; venti deboli; temperatura senza notevoli variazioni sensibili.

Lo si afferma, con dati, al Convegno sulla vivisezione

# Da esperimenti su animali farmaci dannosi all'uomo?

**Gli enti protezionisti hanno bloccato una legge del Parlamento europeo: «Una medicina efficace sulle cavie può anche risultare mortale»**

Gli antivivisezionisti italiani una prima battaglia l'hanno già vinta, riuscendo a bloccare una legge che il Parlamento europeo stava per emanare. Se approvata, la norma avrebbe ulteriormente liberalizzato gli esperimenti sugli animali: una pratica che l'Ente nazionale protezione animali considera «*inutile, vergognosa e dannosa alla salute dell'uomo*».

Il convegno internazionale sulla vivisezione (tema «*Per una scienza senza violenza*»), apertosi ieri al Centro incontri della Cassa di Risparmio, vuol diventare il punto di partenza per l'elaborazione di una nuova legge e un cambiamento di rotta nel modo di affrontare il problema della protezione degli animali.

«*Non è più il tempo del solo pietismo* — precisa Silvano Traisci, presidente dell'Enpa torinese — *e dell'orrore per il sacrificio di tanti animali. Dietro lo sterminio di cani e gatti uccisi dai bisturi ci sono centinaia di migliaia di uomini ammazzati dai farmaci. Quei farmaci preparati dopo gli esperimenti sugli animali*».

I protezionisti, non soltanto italiani, non hanno dubbi in proposito: la vivisezione è in realtà un freno alla ricerca medico-scientifica e dietro agli esperimenti sugli animali ci sono interessi colossali, sopratutto delle multinazionali per le quali lavorano molti istituti di ricerca.

Milly Schaer, svizzera, presidente dell'Organizzazione internazionale per la protezione animali, ha citato alcuni dati emersi in un recente congresso di medici internisti tedeschi. I farmaci provocerebbero il 6 per cento delle malattie organiche con esito mortale, il 25 per cento delle malattie cliniche, il 61 per cento delle malformazioni e l'88 per cento dei nati-morti.

La ricerca farmacologica attuale, ha ricordato la Schaer, si basa su un metodo chiamato «*sperimentazione sugli animali*». In pratica ogni medicamento viene «*scoperto*» lavorando su animali, ed è in base a questi risultati che un farmaco viene dichiarato valido e messo in commercio. Ma quale valore scientifico la letteratura medica qualificata attribuisce alle prove su animali?

Ha risposto Hans Ruesch, autore di numerose pubblicazioni in materia, citando circa 200 scienziati — tra cui Premi Nobel e direttori di ospedali — concordi nel dichiarare il fallimento scientifico della sperimentazione sugli animali. Per quali motivi? Impossibilità di provocare artificialmente, in laboratorio, una malattia identica a quella umana; inapplicabilità all'uomo di qualsiasi eventuale risultato; differenti condizioni di decorso.

Vivisezione inutile e pericolosa dunque? Sì, per Traisci: «*Oggi gli esperimenti si fanno col computer* — dice — *Il Giappone hanno già costruito un uomo artificiale su cui lavorare in laboratorio. La verità è che certi illustri vivisezionisti dovrebbero imparare a studiare, non limitarsi soltanto a guadagnare*».

Tra ieri e oggi, al convegno, s'alterneranno ai microfoni oltre una ventina di relatori, e a fine anno i protezionisti presenteranno a Strasburgo la proposta di legge sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito. «*Ma una buona legge* — commenta Traisci — *non è tutto. Bisognerà farla applicare e istituire seri controlli. In Italia i controlli sulla vivisezione vengono affidati ai carabinieri, anzichè a personale con le competenze mediche necessarie che vi si possa dedicare a tempo pieno. Con i risultati che tutti conosciamo*».

**Guido J. Paglia**

# Convegno su cultura operaia senza partecipazione polacca

L'ombra del dramma polacco sul convegno «*La cultura operaia nella società industrializzata*» che si concluderà domani dopo quattro giorni di interessanti relazioni: Elizabeth Kaczynska dell'Accademia delle scienze di Varsavia, invitata a Torino, non ha potuto lasciare la Polonia perché le autorità del suo paese non le hanno rinnovato il permesso di espatrio. Motivo? La Kaczynska non ha sottoscritto una dichiarazione con la quale i dipendenti statali s'impegnano a riconoscere l'attuale linea politica del governo.

La relazione della studiosa polacca è pervenuta ugualmente attraverso una collega francese alla quale l'aveva consegnata a marzo durante un breve soggiorno a Parigi. I partecipanti al convegno cominciato giovedì alla Biblioteca regionale hanno per acclamazione approvato un documento di protesta contro la decisione «*che ha impedito ad una delle più note specialiste di storia della classe operaia di confrontare le sue ricerche con quelle degli studiosi convenuti a Torino*».

Questo il tono di cronaca che ha turbato un incontro altamente qualificato (l'organizzazione è del Centro Studi Piero Gobetti) a cui hanno aderito storici italiani e stranieri per fare il punto sulla ricerca della cultura della classe operaia. Ma esiste una cultura del genere? Se si pensa ai simboli, ad un certo linguaggio, alle feste, ad una serie di comportamenti abbastanza codificati (basti il riferimento al cortei di protesta, alla Festa del Primo Maggio, alle bandiere rosse di cui parecchie sono ormai stabilmente collocate nel Museo del Risorgimento) ce n'è a sufficienza per aprire un ventaglio di nuove indagini e di originali letture di un segmento sociale di indubbio peso.

Il convegno ha però fatto levitare alcuni interrogativi di fondo: quale metodologia seguire? E, sopratutto, cosa si intende per classe operaia? Sulla metodologia quasi tutti concordano che lo storico o il ricercatore deve servirsi di più strumenti: esemplificando, bisogna operare nella linea indicata dai «nuovi storici» della scuola francese.

Più difficile rispondere alla seconda domanda perché, è stato detto e non solo provocatoriamente, che il concetto di classe è spesso la risultante statica fissata dalle ideologie. Per intenderci: storia della classe operaia non è storia dei partiti politici o dei movimenti dei lavoratori.

**Media De Sanctis** — Si apre oggi una mostra sulla pubblicità alternativa con particolare riferimento alla droga. Si potrà visitare fino a lunedì dalle 9 alle 18.

## Specchio dei tempi

**Proprietario nel garage, inquilino in casa: la proroga diventa meno giusta - Neppure le impressioni fanno le statistiche - Poi si scopre che è adulto - I tanti volti dell'umana sofferenza - «Paolo»**

Una lettrice ci scrive:

«*Spezziamo una lancia in favore dei soliti atti di vandalismo, imputati come sempre a giovani, drogati e fannulloni.*

«*Da circa una settimana vengono sistematicamente danneggiate le auto in sosta in via Cumiana, tra le vie Lancia e Limone; vistose rigature compaiono su vetture d'ogni tipo, ma specialmente nuove.*

«*Stanchi di un fatto che, tra l'altro comporta milioni di danni, ci siamo appostati ed un nostro collega ha finalmente trovato, non certo il ragazzino o il perditempo immaginati, ma un distinto pensionato di 60 anni, molto arrogante e sicuro di sé, quasi orgoglioso dei suoi misfatti...*

«*Ci auguriamo che quanto sopra sia il frutto di una mente malata, e per questo solo motivo non abbiamo troppo infierito. Riflettiamo, e rendiamoci conto che troppo spesso i giovani sono accusati, mentre gli anziani, per il solo fatto di essere tali sono immuni dal peccato*».

**Grazia Nanfreschi**

Una lettrice ci scrive:

«*L'impatto con la vita d'ospedale è sempre duro ed io ho avuto modo ultimamente di raccogliere alcune esperienze nelle visite che faccio a una malata della sezione femminile di fisioterapia dell'ospedale Mauriziano. E' di questa sezione — due stanze a tre letti facenti parte del reparto 2 A di medicina generale ed ginecologia del grande edificio — che intendo qui parlare, e non solo per denunciare le carenze di struttura, lo spazio angusto, i letti e le suppellettili arcaiche*

«*La sezione di fisioterapia è direttamente comunicante con il contiguo reparto di psichiatria e le doppie porte di notte il sonno turbato da quanto avviene oltre la parete divisoria. Più grave, la situazione durante il giorno, quando la porta di accesso resta aperta e si ha il viavai di ricoverati.*

«*L'ultimo show è di sabato 22 maggio, uno show drammatico. Mancava poco a mezzogiorno e due carrozzelle stavano rientrando dalla palestra. Già il barelliere aveva*

**Riccardo de Giorgi**

SOME RIGHTS RESERVED